

PIERO CESARI

IL RITORNO

Filettino, 25 agosto 2012, ore 18.00

Signore e Signori, Sig. Commissario straordinario del Comune di Filettino e Autorità convenute, Dott. Piero Cesari e gentile Signora,

sono molto onorata di essere, questa sera, qui a Filettino per **parlare** con Voi del prezioso libro di Piero Cesari, *“Il Ritorno. Raccolta di poesie e frammenti di memoria”*. Il libro è giunto alla sua seconda edizione, un’edizione ampliata, aggiornata, vorrei dire approfondita per l’aggiunta di nuovi componimenti ricchi di sentimento e di un bel testo in prosa, *ricordo di primavera*, ricordo dell’adolescenza, di *“quella zona della vita che ti fa capire fino a quando potrai ancora sognare ... e ci si sforza a cercare di trovare chi si accorda con il tuo cuore”* (p.173).

Ho scelto un breve testo, desunto dalle parole stesse che l’Autore elabora nel lontano 2000, il 1° febbraio, per iniziare il mio intervento di questa sera. Un intervento che si ricollega ad un altro mio dell’ottobre 2009 sempre connesso all’opera letteraria di Piero Cesari.

Si trattava della presentazione della prima edizione de *“Il Ritorno”*, avvenuta nella cornice solenne del Palazzo Martino Filetico di Ferentino, sede dell’omonimo liceo classico, fondato sullo scorcio del XV secolo dall’umanista di Filettino Martino Filetico, che tanto amò la sua città natale, ma tanto amò anche Ferentino, città nella quale curò l’anima e il sapere e si istradò sulla via della letteratura e della poesia.

Nella sede del liceo dedicato a Martino Filetico, poeta coronato in Campidoglio, si parlò di un altro poeta: Piero Cesari, che da studi di legge e attività di governo e di amministrazione mai aveva abbandonato la cura delle lettere e dei sentimenti. Anzi in tutta la sua vita di fedele servitore della Patria e dello Stato non ha mai cessato di curare l’anima e di esercitarsi nell’alta arte delle lettere e della poesia. Giornalista, storico, esperto di diritto, professore, non disdegna la poesia, anzi vi si immerge totalmente per esprimere con essa i puri sentimenti ispiratori di tutta la sua vita, la nobile serenità della sua anima, lo sguardo fanciullo con cui sa apprezzare ogni piccola e grande “cosa”, la profondità dell’amore che nutre per il bello, il vero, il sacro, il giusto.

Nella poesia Piero Cesari si presenta a tutto tondo: un uomo buono, un uomo sereno pur nelle alterne vicende della vita, un uomo capace di vibrare all’unisono con la Natura e tutta l’Umanità. Piero Cesari, senza timore di offendere la sua naturale, squisita modestia, nella sua arte manifesta le caratteristiche che il grande Quintiliano riconobbe al perfetto oratore: un uomo probo, onesto, capace di esprimere bene le idee mettendo in luce valori morali e perfetta armonia dello stile espositivo (Quintiliano, *Istitutiones*, XII, 1, “*oratorem esse virum bonum dicendi peritum*”). Non vi è separazione tra eloquio ben fatto e animo retto. E se l’onestà morale e la capacità tecnica si uniscono a profondi sentimenti, allora sì che nasce una nuova poesia lirica, frutto dello scandaglio interiore, della ricerca della corrispondenza tra senso interno e realtà circostante, capace di suscitare “diletto” nell’ascoltatore, ma ancor più capace di *movere animum* ossia di suscitare commozione e simpatia, unione di sentimenti e loro compartecipazione sentita e universale.

Ritornando al testo di Piero Cesari da cui ha preso inizio il mio intervento, intendo questa sera **PARLARE, DISCORRERE** del Libro, non presentarlo. Infatti il libro si presenta da sé nella sua chiarezza espositiva, nella linearità limpida dei suoi concetti, nelle brevi e profonde note di commento ad ogni componimento della preziosa silloge, silloge resa più preziosa dal sapere che tanta ricchezza di nobiltà e sentimenti è messa a disposizione per l’arricchimento degli umili e dei

piccoli, dell'attività filantropica e cristiana della Fondazione "Il Giardino delle Rose Blu". Un altro elemento che disegna e sottolinea la nobiltà di Piero Cesari, un uomo che ha dedicato la vita alla famiglia, al rispetto delle leggi e della sana tradizione, alla *pietas*, alla fermezza (*virtus*), alla dignità personale (*gravitas*) al lavoro e, in ultimo, al servizio dello Stato.

Di questi valori "trasuda" l'opera poetica di Piero Cesari, ma a questi valori unisce profonda vena sentimentale e questa "novità", che si aggiunge a sana e robusta preparazione classica, rende moderno il sentire del Poeta e lo avvicina alle grandi esperienze poetiche del nostro novecento. È poesia del frammento, è poesia del ricordo, è poesia del fluire del sentimento, è "voce del cuore", è esperienza dell'emergere della coscienza, è esperienza della vita che vive di sogno, in quanto il sogno è inteso come speranza e vagheggiamento dell'ideale che deve essere realizzato, è respiro dell'anima, è sensibilità ingenua e originaria della Natura percepita come immenso e profondo respiro di Dio.

Voglio "*parlare*" della poesia di Piero Cesari, così come si parla nella propria casa, con i propri familiari dei grandi temi che "scaldano" l'anima: *la vita* (*Nel segno dell'amore*, RM, 2 dic. 2005; *1° dicembre 2006*, RM, 1° dic. 2006), *l'amore* (*30 marzo ...* FR, 30 marzo 2007; *Anna: i colori dell'arcobaleno*, 28 nov. 2007; *Semaforo*, RM, 22 agosto 2001; *Orizzonti*, RM, 8 febb. 1999), *la morte* (*La luce del giorno dopo*, RM, 2 dic. 2007), *il dolore* (*Grazie Noemi*, RM, 26 febbraio 2001), *l'amicizia* (*Pensieri di primo autunno*, Sperlonga, 16 ottobre 2007; *S. Anna*, Supino, 26 luglio 2009), *la Patria* (*80 anni di Ciociaria*, FR, 6 dic. 2007, *150° dell'Unità d'Italia a palazzo Spezza*, Patrica, 13 agosto 2011), *la città natale* con i suoi odori, sapori, luci, quadretti di vita (*Uno sguardo ... dal colle*, RM, 5 dic. 2006, *I vecchi del paese*, RM, 27 agosto 2006, *La mia campagna*, RM, 28 ottobre 2004), *la vita quotidiana* (*Villa Borghese*, RM, 10 aprile 2003). È un parlare piano, pacato, che segue il ritmo del cuore di Piero, i silenzi dell'anima che si apre estatica davanti al mistero e al miracolo della Natura.

Uno spazio particolare occupa nell'attività compositiva di Piero Cesari la Natura, percepita, assaporata, vagheggiata, sognata con animo fanciullo, con fine sentire pascoliano, che tuttavia rimembra esperienze sentimentali leopardiane. Alberi (*Betulla*, RM, 14 nov. 2005), fiori (*Il Girasole*, RM, 25 maggio 2000) stagioni (*Autunno*, RM, 23 sett. 2003; *Estate*, RM, 21 ott. 2004; *Inverno*, RM, 15 genn. 2003; *Primavera*, RM, 15 aprile 2004), panorami infiniti (*Firmamento*, RM, 10 genn. 2006; *Tramonto a Sperlonga*, Sperlonga, 3 agosto 2003) sono contemplati con sguardo estatico dall'Autore. Nei fenomeni, negli eventi, nelle creature che popolano il cosmo, Piero Cesari riconosce somiglianze e contiguità con il mondo umano. Palpita il cuore dell'Uomo che ascolta silenzi infiniti; che percepisce i bisbigli senza parole della vita che vigorosa avanza verso la luce; che vede bagliori improvvisi e paventa oscuri timori subito fuggati dalla Fede e dalla certezza dell'Armonia che regge e ordina il creato; che vive e patisce con similitudine di sentimenti gli eventi naturali e ad essi collega le linee del suo mortale destino. [leggere: *Firmamento*, RM, 10 genn. 2006, p. 22]

*Nel silenzio dell'anima, / ascolti la tua voce, / ti parla con dolcezza / facendo scivolare le parole
nei sussulti del pensiero / che, inquieto, insegue / sogni nascosti proteggendoli
all'ombra del bianco / chiaror di luna, / mentre un cerbiatto smarritosi
nel buio del bosco / guarda, incantato, / l'immensità del firmamento,
ascoltando il respiro / di Dio.*

Quando tace l'anima, quando si acquetano i rumori delle passioni, quando si ferma il trambusto del giorno, allora emerge il suono melodioso della tua anima. Questa parla facendo scivolare le parole nei sussulti del pensiero, che mai si calma e corre sempre, inseguendo sogni che vorrebbe mantenere nascosti, ma che, proteggendoli all'ombra del bianco chiarore lunare, pur tuttavia li svela. L'anima, quale timido e smarrito cerbiatto, non teme più il buio del bosco, perché

l'immensità del creato è inondata dalla candida luce della luna e rimane ferma nel silenzio dell'infinito fa risuonare dolcemente il respiro di Dio. Un forte ed emozionante componimento tutto impostato su contrapposizioni di immagini contrastanti che trovano composizione nel silenzio interrotto solo dai sussulti del cuore, dalle parole silenziose dell'anima, interrotte dai palpiti del cuore così come il verso interrompe la continuità sintattica e grammaticale dei termini linguistici. Poesia di suoni, di armonie e disarmonie, di immagini immaginifiche ed arditi, decisi contrasti chiaroscurali.

Voglio, altresì, **discorrere** della poesia di Piero Cesari, perché questa poesia si dipana come un lungo viaggio della memoria, che rievoca il passato ed il buon tempo antico, e della speranza che annoda i fili del presente e del futuro. Discorrere così come suggerisce l'etimologia della parola: **vagare con le parole** ragionando intorno ai soggetti dei componimenti di Piero Cesari, in nobile stile e con ampiezza, esaminando percorrendo con il pensiero il lieve susseguirsi delle immagini e dei sentimenti. È un lungo viaggio della memoria che è nitidamente descritto nell'intensa, penetrante e suggestiva lirica composta a Roma il 4 novembre del 2004. [leggere: *Il viaggio*, RM, 4 nov. 2004, p. 136]

*Sei il nostro mistero, / nasci con noi / con la venuta al / mondo dal grembo
materno; ci insegni / a conoscere le cose. / Viaggiare, partire, / superare distanze
sempre più grandi / per capir di più e / vincer così le paure / proprie dell'uomo.
Uscir dal guscio / del piccolo mondo / che ognuno si è creato / a andar con treni,
auto, aerei ... verso / l'ignoto per sentir / emozioni. Viaggiare è / capire se stesso,
è vivere l'armonia / della vita con i sentimenti dell'anima. / il viaggio è dentro di me!*

Metafora della vita, il viaggio nasce con noi e si consuma nel volgere degli anni e nell'ansia della conoscenza. Più conosciamo, più allarghiamo il campo del nostro indagare, più luminoso diventa il nostro sguardo, più si amplia l'orizzonte dell'Amore; ma nel contempo quest'ansia di conoscenza si consuma con noi. Viaggiamo con le emozioni verso l'ignoto, che tuttavia non è mistero per noi. Infatti vivendo comprendiamo che la vita è riconoscere l'accordo armonioso di ciò che è esterno a noi con i sentimenti dell'anima. L'anima conosce, non il corpo! Il corpo si consuma, ma l'anima corroborata dal sapere e dall'esperienza ci farà vincere le paure che incombono sull'uomo e dentro l'uomo. La ricchezza della nostra vita, che il tempo irreversibile consuma, sarà mantenuta all'infinito nello spazio immateriale e spirituale dell'anima.

Non si sbaglia se si afferma che l'esperienza poetica di Piero Cesari manifesta una componente fisica ed una componente metafisica. Nasce dal contatto sentimentale con le cose di questo mondo, con gli oggetti e gli eventi della vita quotidiana, che ci toccano, ci afferrano, talvolta ci travolgono; nasce alla luce di sentimenti profondamente sentiti come valori e principi di armonia e di giustizia. I sentimenti di Piero Cesari sono vissuti con spirito apollineo. Anche l'amore, che lui nutre vivissimo e profondo per l'adorata sposa, per i figli, il nipote, per i numerosissimi amici, suoi compagni di vita e di speranze, è un sublime sforzo di perfezione e di donazione, che lascia nascosto pudicamente l'elemento materiale e naturale (*Nel segno dell'amore*, RM, 2 dic. 2005; *Pensieri silenti*, RM, 20 dic. 2005). [leggere: *Pensieri silenti*, RM, 20 dic. 2005, p.20]

*Nei momenti di gioia, / con me hai gioito, / nei momenti di sofferenza / con me hai sofferto.
Nel silenzio ovattato / di luce, della mia / campagna, assorto, / assaporo i ritmi
Naturali della vita, / ascolto il canto / dell'usignolo, lo scoppiettar / del foco nel camino,
il lento / scorrer del rio, / vedo le sponde / le delicate foglie di pioppo
che, dolcemente si concedono alle carezze / del vento, mentre il tuo
sguardo mi riempie / d'infinito.*

Poesia colta quella di Piero Cesari: riecheggia armonie della grande lirica greca e romana. Le passioni sono sublimite in valori ideali, in esperienze alte, sono purificate nel crogiuolo della Fede, della Carità, nel perseguimento della Giustizia e del Bene. [leggere: *Nel segno dell'amore*, RM, 2 dic. 2005, p. 19]

*Non piangere nel segno dell'amore, / la vita è un dono e così deve / essere vissuta senza sciuparla,
non si deve piangere nel segno*

*dell'amore perché l'anima è senza / lacrime. Non si deve piangere nel segno / dell'amore, perché
nel cuore c'è solo tenerezza.*

*Non si deve piangere nel segno / dell'amore perché la gioia è / nell'amore. / Ma se si deve /
piangere sia allora nel segno*

della purificazione / verso la meta dell'amore / universale.

A questo punto emerge la componente “metafisica”, che non vuol significare la scienza dell'Essere e dei suoi supremi significati; è, invece, l'esperienza del “totalmente Altro”, è la consapevolezza di una realtà superiore, che sta al di là della Fisica, ne è la causa e contemporaneamente il Fine, ed è l'aspirazione massima dell'Uomo, che solo in questo Regno troverà piena risposta agli interrogativi della vita, alle angosce di risposte mai trovate nella fisicità terrena. [leggere: *La luce del giorno dopo*, RM, 2 dic. 2007, p. 75]

*Quando arriverà sarò pronto! / Mi mancherà la Tua voce, / non ascolterò i Tuoi silenzi, / non vedrò
il Tuo sorriso.*

*Nell'arco del cielo le stelle / son destinate a tramontare, / ma la gioia d'aver percorso, / insieme
alla Tua, la luce della vita,*

*rischiara il cammino del giorno dopo! / Troverò, finalmente, le radici, / conoscerò l'albero della
vita,*

*aspettando la Tua stella, / mentre la mia, spenta nel firmamento, / si illuminerà, per sempre, nel
Tuo cuore.*

Il componimento si apre con un profondo sentimento di vittoria: *Quando arriverà sarò pronto!* subito mitigato da un contrapposto sentimento di mesta malinconia: la consapevolezza di una mancanza (la Tua voce, i Tuoi silenzi, il Tuo sorriso). La condivisione, con l'adorata Sposa, della vita in un'unica luce, la gioia di aver percorso un viaggio in sintonia di anima e cuore, getta il ponte della speranza: il tuo ricordo vivo rischiarerà il cammino del giorno dopo. Il quel giorno, che non avrà mai tramonto, sarà finalmente raggiunto e conosciuto l'albero della vita e non ci sarà solitudine, perché l'attesa del ricongiungimento sarà rischiarata da una stella che brilla nel cuore dell'Amata, luce quasi suggello di un amore senza fine.

Il filo conduttore della poetica di Piero Cesari è dato da alcune parole pregnanti: **Sentire**: “Chi non ha la / poesia nel cuore / non può conoscere / l'armonia dell'amore” (*La luna nel cuore*, Gaeta, 3 agosto 2009), **Capire, Cercare, Trovare, Sognare**: “L'aquilone vola alto, / come il sogno di un Bimbo; non / fermate l'aquilone, / non togliete al Bimbo / ... il suo sogno ...” (*Il sogno del bimbo*, FR, 20 febb. 2008), **Accordare con il cuore e al cuore**: “... Il tempo / è passato, ma il tempo / non ha tempo se non ascolti / il messaggio del cuore che ti / porta nel tempo a riveder il / tuo tempo nel sorriso di Rosalba” (*Il tempo di Lillo*, Supino, 1° agosto 2007).

Termino il mio intervento a malincuore, perché di altre poesie vorrei dare lettura e commento; ma il tempo è tiranno. A voi lascio il piacere di leggere il libro e auscultare i palpiti di un cuore tanto generoso. Tuttavia mi riservo un ultimo momento poetico: la lettura di una lirica struggente e profondissima, composta a Roma il 26 giugno 2003: *Le due gocce* [leggere: *Le due gocce*, RM, 26 giugno 2003, p. 149]

*Due gocce di mar / si son posate / sulla spiaggia rovente / dai caldi raggi
del sol d'agosto. / Hanno scavato nella / sabbia un solco che / conduce alla vita.
Soffia il vento / di tramontana, che / spazza via ogni cosa, / infuria il maestral
con onde che invadon / la spiaggia. Le due gocce / al riparo nella terra / continuano il loro
percorso in quel / solco che le unisce / l'una all'altra/ in un abbraccio
di amore infinito, / alimentando con / solide radici, le foglie / dell'albero del Tempo.*

Biancamaria Valeri